

RECITA NATALE 2007

INIZIO: Voce fuori scena

INTRODUZIONE: Lettore

SCENA 1: L'ANNUNCIO A MARIA: Angelo Gabriele e Maria

SCENA 2: L'ANGELO APPARE IN SOGNO A GIUSEPPE: Angelo2 e Giuseppe

SCENA 3: IL PASTORE PREPARA LA STALLA: 2 pastori e moglie di un pastore

SCENA 4: LA STELLA ED I MAGI PARTONO PER IL CAMMINO: stella cometa e i 3 Magi

SCENA 5: ERODE E I MAGI: Erode, i 3 Magi e qualche altra comparsa

SCENA 6: L'ANGELO ANNUNCIA AI PASTORI CHE GESU' E' NATO: Almeno 3 pastori, angelo3 e gli altri 2 angeli

SCENA FINALE: tutti

VOCE (*fuori scena; in scena alcuni angeli che ascoltano*): miei Angeli, miei fedeli servi: è giunto il momento che gli uomini vedano, che tutta la terra conosca chi sono io. Desidero che vedano l'Amore e che, in libertà, stiano con me. Desidero che anche loro costruiscano con me il mio Regno. Forse nemmeno si accorgeranno di me, del mio Figlio che manderò, ma io gli farò sentire la mia mancanza. Non voglio schiavi in catene, ma uomini liberi che stiano con me con fiducia. Ed io li ricompenserò con una parte del mio cuore e della mia perfezione. Ed io non li abbandonerò mai.

Miei angeli, ho scelto una giovane donna di nome Maria ed il suo umile sposo Giuseppe per dare alla luce il mio Figlio, affinché tutti vedano che sono infinitamente più grande di loro, ma non lontano da loro. Io li conosco, so come sono fatti, perchè sono mie creature, e conosco quello di cui hanno bisogno. Non posso dargli qualcosa di troppo diverso da loro, perchè altrimenti non capirebbero. Perciò recatevi in una città della Galilea chiamata Nazareth, andate incontro ai due sposi e ditegli che li ho scelti come miei prediletti per la salvezza del mondo. E rasserenateli, perchè Io sarò con loro.

(gli angeli escono di scena)

Introduzione

LETTORE: Il fitto buio della notte si è dissipato ed ha permesso all'alba di diffondere la sua luce. Si farà mattino e i miei occhi vedranno il sole. Giungerà poi mezzogiorno e dal centro del cielo si irraderà la vittoria, il calore fino agli estremi confini della terra. Nulla vi sarà di nascosto: tutto sarà chiaro, tutto svelato. Non più il giorno della menzogna. Splenderà il giorno grande del Signore.

1 - L'Annuncio a Maria

GABRIELE: Maria, so che tu non mi conosci, ma non avere paura, perchè è la Grazia di Dio che mi ha mandato qui da te. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

MARIA: Ma ancora non ho marito...come è possibile?

GABRIELE: So bene che non hai marito, ma Dio ti ha scelta come sua sposa. Lui può tutto. Colui che nascerà sarà Santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Lo Spirito Santo scenderà su di te e non ti accadrà nulla di male perchè è Lui che ti ha scelto.

MARIA: Non posso capire tutto ciò che mi dici, ma avvenga di me quello che hai detto. Eccomi, sono la serva del Signore.

2 - L'Angelo appare in sogno a Giuseppe

GIUSEPPE: non riesco proprio a capire: Maria, mia promessa sposa, aspetta un bambino...Non può essere vero! Che mi abbia tradito? Eppure è la ragazza più semplice e pura che abbia mai conosciuto...In questi giorni mi parla sempre in modo strano...e non smette mai di ripetermi le stesse cose...non voglio credere che sia diventata pazza... (*Giuseppe si stende e si addormenta; intanto entra in scena l'angelo Gabriele*)

ANGELO: Giuseppe....non temere di prendere con te Maria, perchè il bambino che ha in grembo è opera dello Spirito Santo! Il Figlio che nascerà lo chiamerai Gesù ed Egli salverà il popolo dai suoi peccati.

LETTORE: da quel momento Giuseppe non ebbe più dubbi e sposò Maria, come l'angelo gli aveva detto.

3 - Il pastore prepara la stalla

PASTORE 1: Ho sentito dire che i tempi stanno maturando. Tutti nel popolo, da secoli, sono certi che questa schiavitù dovrà finire; tutti aspettano l'arrivo del Messia.

PASTORE 2: Forse è stato per caso, ma il sogno di questa notte mi è piaciuto molto: un giovane, forse un Angelo, mi ha invitato a preparare la mia stalla. Mi ha detto che la mia stalla, proprio la mia, è stata scelta per accogliere il Messia che viene.

MOGLIE: Non preoccuparti: per qualche notte ripareremo il nostro gregge nella grotta di mio fratello. Gli spiegheremo che grande cosa dovrà accadere, e lui, certamente, sarà felice di dirci di sì.

Sono commossa, piena di gratitudine. Il Signore, Dio dei nostri padri, ha scelto due dei suoi più umili servi per dare ospitalità al Messia.

PASTORE 2: Dovrò riscaldare i legni della mangiatoia e mettere la paglia pulita. Convincerò il mio asino ed il mio bue a non lasciare al freddo il Messia, l'Atteso dalle genti.

MOGLIE: Ed io lavorerò le coperte, cuocerò le focacce, riempirò le scodelle di latte e preparerò quel buon formaggio che abbiamo tenuto a parte per le grandi occasioni. Tutto preparerò.

4 - La stella ed i Magi partono per il loro cammino

STELLA: Ma dove vado a finire? Per tanti anni ho camminato con tutte le altre stelle ed ora mi trovo sola.

Mi sono accorta che non faccio più parte della mia costellazione. Una mano sconosciuta mi sta dirigendo verso oriente. Sarà colpa di alcuni sapienti, di quelli che hanno la passione per le stelle! Forse ho un aspetto buffo?

Che sia perché sono stella cometa? Mah?! Ora vedo! Sono tre Magi: vogliono essere condotti da me a Betlemme, dove nascerà il Cristo. Sono davvero orgogliosa: da sempre le stelle guidano il cammino, ma portare verso Betlemme è l'onore più grande.

MAGI 1: Vieni, stella del cielo, risplendi su di noi,

MAGI 2: Illumina la strada, conforta i nostri passi, rivelaci il Messia.

MAGI 3: Grazie, stella cometa! Tutta la terra attende il Messia e cammina verso la liberazione!

5 - Erode e i Magi

LETTORE: quando i Magi giunsero a Gerusalemme, chiesero:

MAGI 1: Dov'è il Re dei Giudei che è nato?

MAGI 2: Vedete: abbiamo portato con noi i doni più preziosi per darli al nuovo grande Re.

MAGI 3: Infatti, siamo giunti fino a qui seguendo la stella e perchè vogliamo andare ad adorarlo.

LETTORE: Insieme e quel gruppo di persone c'era anche Erode; egli era preoccupato dalla nascita di questo nuovo e sconosciuto Re, perchè temeva che il popolo non avrebbe più obbedito ai suoi ordini ed al suo potere.

ERODE: (*pensa tra sè*) Bene bene...e così è nato...Mi farò dire da questi ingenui "sapienti" dov'è questo "grande re", così, una volta trovato, potrò eliminarlo e io resterò l'unico re di questa regione.

(*si volge verso i Magi*) Gentili Magi, informatevi bene sul bambino, così, quando sarete tornati, mi direte dove si trova ed anch'io andrò ad adorarlo come voi.

(*pensa di nuovo tra sè*) E' fatta! Tra poco il popolo sarà di nuovo mio!

LETTORE: ma Erode non sapeva che Dio aveva già pensato di avvertire i 3 Magi, dopo la visita a Betlemme, di non tornare passando attraverso Gerusalemme ma per un'altra strada, in modo da evitare un secondo incontro con Erode.

6 - L'angelo annuncia ai pastori che Gesù è nato

LETTORE: In quella notte, a Betlemme, c'erano alcuni pastori che facevano la guardia al loro gregge, come in una qualsiasi notte.

PASTORE 3: Eh... guarda un pò che bel cielo stellato questa notte!

PASTORE 4: Ehi amico mio! Dimmi un pò: ma tu ci credi a quello che dicono in giro?

PASTORE 3: E che cosa dicono?

PASTORE 4: Dicono che molto presto nascerà il Salvatore proprio da queste parti! Ho saputo addirittura che alcuni pastori hanno già preparato una stalla per l'arrivo del Bambino!

PASTORE 3: Ma allora bisogna che anch'io mi prepari! Guarda come sono conciato!...

(si avvicina l'angelo; i pastori sono un pò spaventati e confusi)

PASTORE 5: Attenti! sta arrivando qualcuno!

ANGELO 3: Pastori, non temete! Sono venuto ad annunziarvi una grande gioia, che sarà di tutto il popolo!

Oggi è nato nella città di Davide il Salvatore, che è il Cristo Signore. Ecco per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia.

(si avvicinano anche gli altri angeli)

ANGELI: Gloria a Dio nel più alto dei cieli!

CANTO

RIT. Gloria in cielo e pace sulla terra all'uomo buono che vuole amar.

Gloria in cielo e pace sulla terra tu senti attorno tutto cantar.

Ferma la luna il suo cammino,
sta per spuntare l'alba nel cielo.
Come promessa di un nuovo mattino
canta l'azzurro del mare laggiù.

Gloria in cielo...

Se piange il cuore di tuo fratello
la tua giornata diventa amore
e tu raccogli il suo fardello
finché il tuo cuore ripeterà:

Gloria in cielo...

Scena finale: Maria presenta il Figlio al mondo

(sulla scena ci sono Maria, Giuseppe e il bambino; musica di sottofondo)

MARIA: Ecco il mio Bambino. Ecco il mio Figlio. Ecco il Re, il Messia. Ecco il Figlio di Dio.

Ecco l'Emmanuele, il Dio con Noi.

(si avvia la processione dal fondo della Chiesa dei re Magi e dei pastori, senza nessun dialogo e con musica di sottofondo)

DIALOGO SUL NATALE

A. Paradossale ma vero! Il difetto di oggi è il troppo. Il male del nostro tempo è l'abbondanza.

B. Ma il "troppo", "l'abbondanza" non sono doni di Dio?

A. Certamente. Solo che il troppo e l'abbondanza spesso fanno da padroni, fanno "da Dio", per la vita dell'uomo.

B. E allora?

A. Allora la questione è una sola: giudicare bene, fino in fondo, di che cosa ci siamo saziati. È come quando ci si è appesantiti di troppo cibo e riempiti di troppo vino. I volti della gente oggi sembrano denunciare questo: "Abbiamo mangiato e bevuto a sazietà, ora sentiamo il malessere del troppo".

B. Che strano modo di parlare! La vita dev'essere una rinuncia? L'uomo è fatto per la felicità, questo lo sanno tutti, allora ogni cosa che porta felicità è buona.

A. Sì, il problema è proprio questo: la fame di felicità. Il troppo, l'abbondanza, più che soddisfare, appesantiscono. Questa fame ha bisogno di qualcosa di più: ha bisogno di un "tutto" che, per sempre, risolva il problema.

B. Dunque, il malessere dell'abbondanza, la felicità di tutto... Forse perché non abbiamo mai conosciuto la nostra vera fame. Forse perché non abbiamo mai sentito la nostra vera sete. Forse perché non abbiamo mai veduto i nostri veri bisogni ci siamo rivolti al troppo, all'abbondanza?

A. È proprio così! Non è facile prendere sul serio il proprio io. Tutti questi bisogni, tutte queste esigenze: amore, verità, giustizia, pace. Non hanno prezzo questi bisogni. Sono autentici bisogni che fanno di noi dei mendicanti... ripeto... dei mendicanti.

B. Che vergogna per l'uomo del troppo, dell'abbondanza dover mendicare! Non gli si addice.

A. Non c'è altra possibilità. Bisogna stendere la mano, chiedere, domandare. Pregare insistentemente.

B. A Dio? Stendere la mano a Dio? Abbiamo provato tante volte, ma non è mai accaduto nulla!

A. Da tempo non si prega più seriamente Dio. Non è questa l'epoca dei veri oranti, diciamo la verità.

B. Che cosa vuol dire?

A. Vuol dire che pregare, stendere la mano a Dio, è andargli dietro, seguirlo. La preghiera è espressione di fede e avere fede è seguire.

B. Ma seguire Dio non è mendicare. Ho sempre saputo che seguire Dio è obbedire a dei comandi. Che cos'è altrimenti?

A. Seguire Dio è innanzitutto sapere che è venuto fra noi. Si è fatto Uno di noi per essere a portata di mano. Uno di noi, in tutto simile a noi, fuorché nel peccato. A portata di mano, visibile, incontrabile, con le mani piene, con il cuore pronto. Le Sue parole: "Voi tutti che siete affaticati ed oppressi, venite a me ed io vi darò completo ristoro. Io so che cosa c'è dentro il cuore dell'uomo!".

C. Con il peccato di Adamo nella vita è entrata la morte. Con la nascita di Gesù Cristo la vita è riapparsa a sconfiggere la morte.

Con il peccato di Adamo la tenebra ha offuscato la luce. Con la nascita di Gesù Cristo la luce ha vinto le tenebre.

Con il peccato di Adamo la creazione si è spenta. Con la nascita di Gesù Cristo la creazione è nuovamente germogliata.

Una nuova creazione, una nuova nascita, una nuova speranza.

A Natale nasce Cristo. A Natale rinasce l'uomo. A Natale rinasce il mondo.